

Siracusa

Quando il balletto fa duemila

Splendida Giselle con gli artisti rumeni di Oleg Danovski

Cresce il numero delle presenze in platea all'Anfiteatro Romano. Due sere consecutive a passi di danza hanno visto la presenza di oltre duemila spettatori. Segno questo che al pubblico siracusano la danza piace, specie poi se si tratta di balletto classico. Com'è nel caso di ieri e la sera prima con una splendida «Giselle», per le coreografie di Petipa arrangiate da Judit Turros con la compagnia del Balletto Rumeno di Oleg Danovski. Sessanta danzatori hanno fatto da splendida cornice ai solisti Corina Dumitresco nei panni di «Giselle», Christian Tarcea (Albert), Hans è Francisc Satrnad e Myrtha interpretata da Joanna Johnson, l'unica danzatrice americana trasferitasi in Romania per coronare il suo sogno; la danza classica.

Suggestivi passi a due sullo sfondo delle antiche colonne greche con Simona Costea e Costel Giorgescu riempiono la scena anche del «Gran Galà», con lo scorrere dei quadri celebri del repertorio classico «Lago dei Cigni», «Lo Schiaccianoci», «Rapsodia Rumena» su musiche di Tchaikowsky ed Enescu. Coreografie di Oleg Danovski. Strana e al tempo stesso affascinante miscela, questa del Balletto rumeno, fondato a Costanza nel 1978, che dalle terre un po' tenebrose, ha offerto l'incanto di una danza rigorosamente ancorata ai modelli più classici dell'Accademia Moscovita del Balletto. Non a caso, molti giovani componenti del Balletto di Danovski provengono dal Bolshoi di Mosca. Danzatori che hanno esibito senza riserve i frutti di un apprendistato senza sbavature, sia che danzino il classico che affrontino una coreografia moderna. In scena è assai presente l'anima balcanica, il turgore di una vitalità che non riesce ad assopire la memoria del trasporto folclorico da una par-



te e del fiore più insidioso di quella cultura musicale e teatrale da Mittel Europa («entract») dall'altra, ossia l'Operetta.

E di insidia si tratta appunto, ma consapevole ed incantata, tanto da emergere qua e là con un più meravigliato o lepido scatto di reni, con una movenza raddolcita dal sogno di un'allegria tutt'altro che vedovile dalla festosità un po' indolente, ma liarda dagli sguardi che s'incrociano nei «passi a due». Si fa quasi fatica a capire sin dove arrivi il talento eclettico, conta-

minatorio dei coreografi o la naturale inclinazione, l'incoercibile carattere, da rumeno crocevia d'Europa, dei suoi ballerini. Stasera all'Anfiteatro il lieto ritorno di Vittorio Biagi, due anni fa ospite del Teatro Comunale di Noto, lo scorso anno al Teatro Greco di Palazzolo. «Danza Prospettiva» ripropone un magico mix su musiche e parole di Paolo Conte per domani alle 21. Le coreografie sono di Biagi anche per «Verdi in Libertà», in scena stasera alle 21. Si tratta di una «chicca» del repertorio

della compagnia, realizzata in occasione del centenario del grande compositore, che si aprirà con l'ouverture di Luisa Mille «Forza del Destino». La serata prosegue con i «Vespri Siciliani», «Il Masnadieri», «La Traviata». La seconda parte dello spettacolo prevede i brani più famosi cantati nel «Macbeth» «Falstaff», «Otello», «Rigoletto» e «Il Trovatore». Ancora un appuntamento da non perdere coi classici della danza e della musica.

Rosa Tomarchic